

24 gennaio: le ragioni della manifestazione antifascista.

Come gruppi promotori del corteo antinazista previsto per sabato 24 gennaio (ore 14:00 dal Cheope), vogliamo esporre ai lettori degli organi di stampa locali le motivazioni che ci hanno spinto a convocare questa piazza.

Lo scorso 4 gennaio, su “Il Giornale”, organo della destra di governo, è uscito un articolo dal titolo “Piacenza, il focolaio dell’islamismo rosso”. I contenuti deliranti dell’articolo indicano nella nostra città l’epicentro di una -inesistente- alleanza fra islam politico e sindacalismo di base, arrivando a citare esplicitamente il nome del coordinatore provinciale del S.I.Cobas quale promotore di questa fantasiosa “coalizione”. Il Vescovo di Piacenza, di certo non sospettabile di bolscevismo, ha liquidato con parole chiare l’intento propagandistico dell’articolo e le falsità in esso contenute.

Il livello delle argomentazioni in esso contenute è in effetti talmente basso che riteniamo superfluo stare a smontarlo punto per punto. Piuttosto, è necessario evidenziare come Piacenza sia stata negli ultimi 15 anni un laboratorio sì, ma in senso virtuoso. Grazie alle lotte condotte nella logistica e nella trasformazione alimentare dal S.I.Cobas, infatti, migliaia di concittadini (sia italiani che immigrati, sia credenti che non, sia cattolici che musulmani) hanno infatti conquistato migliori condizioni economiche e sono così potuti uscire dalla povertà assoluta acquistando casa e garantendo un futuro migliore ai loro figli.

Crediamo sia proprio questa storia di conquiste a spaventare la destra: il dimostrare concretamente che alla retorica della paura si può rispondere non con vuoto buonismo, ma con fatti concreti, accordi e contratti che vanno ad innalzare la qualità della vita media di un’intera provincia.

A poche ore dalla pubblicazione del delirante articolo, la sigla “remigrazione” ha annunciato che terrà proprio a Piacenza il suo prossimo raduno nazionale, dopo quelli già andati in scena a Brescia ed Udine. Dietro la sigla Remigrazione, come si evince dal sito web, si nascondono in realtà tre realtà ben note alla cittadinanza per i numerosi atti di violenza messi in campo sia a Piacenza che nel paese: Casapound, Fronte Veneto Skinhead e Rete dei Patrioti. Parliamo dell’estrema destra nemmeno “neofascista”, ma addirittura “neonazista”, dato che rivendica con orgoglio le ragioni dell’asse nel secondo conflitto mondiale, ivi compreso lo sterminio degli oppositori, la gerarchizzazione razziale e la politica di eugenetica propria del “terzo reich” e della esigua minoranza di italiani che fu disposta a seguire la follia di Mussolini nell’ultimo periodo di guerra civile, quello di Salò e delle bande di torturatori, anch’essi idolatrati dalle formazioni di cui sopra.

La destra “presentabile” traccia dunque il solco, ma è a quella “impresentabile” che lascia il compito di coltivarlo, con tutto il contorno di aggressioni, pestaggi vigliacchi in dieci contro uno e polemiche che anche a Piacenza abbiamo visto più volte mettere in campo. Altrimenti non si spiegherebbe la non-dissociazione, e nei casi più estremi addirittura l’adesione ufficiale, di alcuni rappresentanti istituzionali eletti tra le fila della compagnie di governo locale. Le modalità di azione “politica” di questi gruppi prevedono la violenza come strumento centrale: episodi di aggressioni ed intimidazioni si sono avuti regolarmente a margine di manifestazioni simili a quella prevista per il 24 ma anche in una miriade di altre occasioni non finite agli onori delle cronache. Una violenza unilaterale, che però paradossalmente ha determinato spesso il finire sul banco degli imputati anche degli aggrediti, nelle occasioni in cui sono legittimamente difesi. Un incastro che richiama alla mente quello in cui si trovarono le forze democratiche e antifasciste tra il 1919 e il 1922, con un’evidente sottovalutazione da parte dei principali soggetti politici istituzionali.

Il tema della migrazione è un problema reale, che non si può liquidare sbrigativamente e che certo è portatore di tensioni sociali, dovute alla marginalità sociale e alla loro scarsa condivisione dei valori sociali fondanti che essa determina. Ma la risposta a ciò non possono in alcun modo essere la violenza e la giustizia fai da te. Non possono essere le adunate ad alta tensione e nemmeno la propaganda becera. Lo può essere piuttosto un

ritorno ad investimenti seri nell'istruzione, unico reale fautore di coesione e di sviluppo sociale come la storia dell'Italia del dopoguerra ha dimostrato ma che vede ulteriori tagli nell'ultima finanziaria varata dal governo. Lo può essere una politica seria sui salari, del tutto scomparsa dal dibattito pubblico, che permetta il recupero del caro vita. Tutto il contrario di quanto la destra "presentabile" che aizza e specula su queste carnevalate, stia facendo. E lo può essere la lotta, l'organizzazione dal basso per conquistare migliori contratti come Piacenza, eccellenza nazionale della vertenzialità operaia, ha dimostrato.

Per questo non possiamo stare fermi davanti a questa provocazione e invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare al corteo che partirà alle ore 14:00 dal Cheope: difendere Piacenza dalle provocazioni neonaziste corrisponde a dichiarare pubblicamente che, per quanto possa essere complessa la matassa da sbrogliare nel nostro presente, è solo con gli strumenti della razionalità, dell'accrescimento culturale e della lotta per un lavoro degno che si potrà uscire dal pantano a cui ci hanno condotto decenni di governi di "sinistra" sbiadita o di destra estrema, sempre orientata a mantenere i privilegi di pochi così da poter indirizzare la frustrazione popolare contro il nemico di turno.

Invitiamo tutte le realtà che credono nell'antinazismo a comunicare la loro adesione al corteo: difendete insieme a noi Piacenza, no a marce neonaziste nella nostra città!

Collettivo ControTendenza – S.I.Cobas Piacenza – Collettivo Schiaffo – R-esisto! collettivo femminista